ANNO XXXIV
1° GENNAIO 1953 - N. 1



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a **Federazione Ex-Allievi Don Bosco**

SOMMARIO

Dal cielo della Birmania (G. BRUSASCA), p. 2. - La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1953 (A. POESIO), p. 3-5. - Nuove « ubbidienze » in famiglia, p. 6-8. - Date Salesiane da ricordare, p. 8. - Diventerai ricco (Sac. G. BERTOLA), p. 9-10. L'onomastico del V Successore di D. Bosco, p. 10. - Imponente Convegno degli Ex-Allievi siculi a Catania (AVV. NIGRO), p. 11-15. - Commemorazione dei Caduti degli Ex-Allievi del Piemonte, p. 15. - Felicitazioni ed auguri, p. 16. - Condoglianze, p. 16.

Dal cielo della Birmania

Riceviamo dal nostro Ex-Allievo On. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario agli Esteri, una lettera scritta di suo pugno durante il volo da Bangkok a Rangoon, diretta agli Allievi ed Ex-Allievi Salesiani d'Italia.

La pubblichiamo ringraziando l'Amico del gentil pensiero e gli presentiamo vive congratulazioni per la sua missione compiuta felicemente.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Cielo della Birmania
Dal PL - TFE - INTRECHT della K.L.M.
26 Novembre 1952

Agli allievi ed Ex-Allievi Salesiani d'Italia

Cari Amici,

dall'aereo che mi porta da Bangkok a Rangoon, prossima tappa di questa mia missione aviatoria, v'invio con fraterna solidarietà di Ex-Allievo Salesiano il mio affettuoso pensiero.

Nel corso di questo mio lungo viaggio, ho avuto il grande piacere di visitare in Giappone, a Hongkong, a Macao e in Siam delle magnifiche opere dei Figli di Don Bosco, i quali stanno svolgendo in questo immenso e travagliatissimo continente un sublime apostolato di fraternità umana, di carità cristiana e di elevazione civile, che è profondamente apprezzato da tutte le popolazioni, specie da quelle pagane.

Per merito di questi bravi Salesiani la Patria del loro Fondatore è stata sempre amata e rispettata, anche nei momenti più dolorosi del nostro recente passato, ovunque essi compiono il loro vasto ministero

Il loro profondo patriottismo mi ha offerto delle commoventissime manifestazioni. Ad Osaka trecento studenti giapponesi mi hanno salutato agitando delle bandierine tricolori e gridando: « Viva l'Italia! ». Essi cantarono poi l'Inno di Mameli in perfetto Italiano. Gli allievi giapponesi, cinesi e siamesi degli Istituti di Tokio, di Hongkong, di Macao, di Bangkok e di Banpong, mi accolsero con uguali prove di affetto verso la Patria dei loro Educatori.

Nelle Scuole Salesiane di arti e di mestieri ho trovato le macchine italiane, alle quali i giovani si affezionano con tutti i benefici che derivano ai nostri scambi commerciali coi loro rispettivi Paesi.

Dobbiamo perciò, come Italiani, sentirci orgogliosi di far parte anche noi della grande famiglia di Don Bosco che reca nel mondo, nel modo più alto e concreto, con le sue grandi opere di bene, la nostra cara Patria.

Ringraziamo Dio per questo privilegio e cerchiamo tutti di esserne degni dando ogni nostra possibile collaborazione per tutti i maggiori sviluppi che la Provvidenza vorrà concedere, anche a beneficio del nostro Paese, alle Opere Salesiane nelle varie parti del mondo.

Vostro aff.mo
G. BRUSASCA

Offerta di Rappresentanza

Nostro Ex-Allievo Salesiano, avendo una Rappresentanza Generale di grandi Compagnie Americane di Assicurazioni — tutti i rischi — cerca con preferenza Ex-Allievi Professionisti con studio e clientela, in qualità di liberi offerenti o proponenti di affari assicurativi, con compenso a provvigione per affari portati a buon fine.

Scrivere per intesa al Sig. Curri Adriano, Via Cesare Battisti 110 B, *Padova*.

Opere di Ex-Allievi ricevute:

Dott. L. CAPUZZO — TRE QUESTIONI VIVE (Italia - Russia - Pace). Tipografia STIO, Roma.

E' un'operetta di poche pagine che si esprime in concetti chiari, equilibrati, alieni da ogni passione di parte.

Dott. SACCO — LA BONIFICA DEL LATIFONDO DI CASANOVA.

E' uno studio pregevole sulle condizioni e sviluppo economico-agrario di quella località.

La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per l'anno 1953

Lettera del Presidente Internazionale

Nell'estrema sua ora, quando la sua grande anima stava per sciogliersi dai legami corporei e slanciarsi libera nella luce del Paradiso, il compianto Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, IV Successore di S. Giovanni Bosco, di imperitura memoria, non potendo più scrivere, dettava per tutti i suoi figli — fra i quali noi Ex-Allievi ci gloriamo di annoverarci — tre paterni ricordi, di cui questo è il primo: « *Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di S. Giovanni Bosco* ».

Questo ricordo è stato immediatamente raccolto dal V Successore di San Giovanni Bosco e fissato come gemma basilare della 1ª sua strenna a noi Ex-Allievi indirizzata per l'anno 1953.

Il ricordo lasciatoci dall'ex Rettor Maggiore morente come sacra consegna testamentaria, si trasforma, nella strenna del novello Rettor Maggiore beneamato, Don Renato Ziggiotti, in urgente programma di vita. Due volontà, due autorità, ci appaiono così, nella strenna, fuse in una sola, dando la più evidente dimostrazione — ricca di mirabile significazione — della identità e continuità di pensiero in coloro che — in forza della legge imposta dall'inarrestabile decorso degli anni — sono dallo Spirito Santo chiamati ad avvicendarsi nella direzione e nel governo delle Famiglie di Don Bosco Santo.

Il V Successore di Don Bosco, nel far suo il ricordo — supremo voto del suo Antecessore — ha voluto, per meglio impegnarci ad attuarlo, completarlo con un'aggiunta, nella quale ci insegna la via maestra da percorrere per far sì che la nostra vita si conformi realmente alla esortazione che ci giunge da oltre tomba.

Il testo della strenna, che possiamo ben dire espressione, in collaborazione, di due cuori entrambi animati da quel sublime palpito di paternità che costituisce la più preziosa eredità di Don Bosco. è il seguente:

" Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia. „

Vivere nel cuore e nello spirito di Don Bosco significa, in altri termini, fare della imitazione e degli insegnamenti di Don Bosco la norma costante della nostra vita; e non è dubbio, che questa sia la suprema meta della educazione salesiana, la quale riesce più o meno efficace nella formazione di coloro che ne sono l'oggetto, in ragione della maggiore o minore conoscenza e comprensione del cuore e dello spirito di Don Bosco.

Conosciamo, comprendiamo bene noi Ex-Allievi il cuore e lo spirito di Don Bosco? Meditandoli con amore, le nostre anime sarebbero trasportate nella sfera delle meraviglie.

Il cuore di D. Bosco è stato tutto una fiamma di fede e di amor di Dio, e conseguentemente di carità per gli uomini tutti e per la gioventù in particolare. Incessante è stato il suo sforzo di armonizzare i suoi palpiti con i palpiti del Cuore SS. di Gesù nell'ardente sete della salute delle anime. Ne è prova solare il motto « *Da mihi animas, coetera tolle* » da lui scelto per la Società di S. Francesco di Sales, di cui è stato nel *pensiero*, il fondatore e il legislatore; e nella *pratica*, esempio e modello insuperabile.

Dall'ardente carità del cuore di Don Bosco hanno avuto origine tutte le sue attività, imprese ed istituzioni, alle quali — guidato da Maria Ausiliatrice, sua

celeste Maestra — ha saputo dare un suo proprio indirizzo, un suo proprio andamento; una sua propria impronta, insomma un suo proprio caratteristico spirito inconfondibile, che Egli vide meglio corrispondente alle condizioni ed esigenze del tempo, per il raggiungimento dei suoi salvifici ideali, per la missione alla quale sapeva di essere da Dio chiamato.

Quale sia stata l'efficacia di questo spirito, trasfuso nella Società di S. Francesco di Sales, della quale costituisce il caratteristico distintivo nell'azione molteplice per le sue Opere, è dimostrato dal trionfale sviluppo delle Opere medesime, ormai diffuse e fiorenti in tutto il mondo.

E' però sommamente interessante definire quali siano gli elementi positivi, che, innestati sullo spirito religioso genericamente proprio di tutte le Congregazioni che fioriscono e lavorano per il trionfo del Regno di Dio nella Chiesa cattolica, vengono a costituire lo « *spirito salesiano* » secondo Don Bosco.

Noi Ex-Allievi, che abbiamo vissuto negli Istituti e negli Oratori salesiani in comunanza di preghiera, di studio, di lavoro, e anche di giuoco, con i nostri Superiori, sappiamo immediatamente riconoscere, quasi per istinto, in tutte le vicende della vita, le impronte, i segni, le manifestazioni di questo « *spirito salesiano* » tanto a noi caro e simpatico. Ma definirlo è ben difficile e richiederebbe tempo e spazio non conciliabili con l'indole di questo scritto.

Sarebbe molto desiderabile — e lo consiglio vivamente — che su « Voci Fraterne » e su tutte le numerose riviste e pubblicazioni (parecchie veramente pregevoli e diffuse, curate dalle Unioni e Federazioni Ex-Allievi, fosse riportato, a puntate, il Capitolo LXVII, pag. 720-735, del I Volume degli « Annali della Società Salesiana », nel quale dal chiarissimo e carissimo autore, Sac. Eugenio Ceria (il più profondo e valoroso degli storiografi di Don Bosco e di cose salesiane oggi vivente) lo « spirito salesiano » viene magistralmente messo in luce. Sono sicuro che la lettura di quel capitolo riuscirebbe a tutti interessantissima, piacevole ed edificante.

Note distintive dello spirito Salesiano.

Secondo quel chiarissimo autore, le essenziali note distintive dello *spirito salesiano* sono:

1) *La laboriosità indefessa, volenterosa,* profusa in ogni forma, in ogni campo, in ogni ambiente, sempre e soltanto per gli ideali di Don Bosco, senza soste e senza altro limite che le forze umane tese fino all'estreme possibilità. Nel 1883, discorrendo familiarmente con il futuro Pio XI, Don Bosco dichiarava che « Chi non sa lavorare, non è Salesiano » (Ibid., pag. 725).

2) *Una pietà serena, semplice, lieta, i*gnara di rigori formalistici e di schemi cristallizzati, incardinata sulla fede respirata come « aria di casa »; sulla frequenza dei SS. Sacramenti; sulla devozione alla Madonna Ausiliatrice considerata come « la mamma di famiglia »; sulla pratica bonaria della « familiaris amicitia » con Gesù Eucaristico, il quale nei Collegi salesiani non è un estraneo, lasciato lì in un cantone, ma un ospite gradito, onorato e corteggiato in ogni momento con quelle brevi visite, anche durante le ricreazioni, per le quali viene data la facile, libera occasione, curando che nel tipo edilizio salesiano, la cappella sia a pian terreno e di comodo accesso. La pietà, così come la intendeva Don Bosco, è il sale, che, invisibile, ma immancabile, condisce tutti i discorsi educativi dei figli di Don Bosco, il quale disse: « chi ha vergogna di esortare alla pietà, è indegno di essere maestro » (ivi, pag. 729). Lo ricordino gli Ex-Allievi insegnanti o padri di famiglia!

3) *La vita di famiglia,* che dà alle relazioni dei salesiani fra loro e con i loro allievi (e noi Ex-Allievi ben lo sappiamo) una impronta di sana e sincera cordialità impareggiabile. Dove essa regna — come negli Istituti ed Oratori salesiani — è la panacea che mette al bando nostalgie, musi lunghi, complotti e altri malanni, esiziali crittogame dei Collegi in cui l'autorità è subìta come un castigo, come un

freno da rodere e come un giogo da scuotere. Dove si respira l'aria di famiglia, come la voleva Don Bosco, basta guardare i giovani per comprendere che l'armonia e la pace rendono bella la vita. (ivi, pag. 731).

Per noi Ex-Allievi, che viviamo in mezzo ai vortici della società moderna, agitata da lotte ed avversioni, giova ricordare anche come note caratteristiche dello *spirito salesiano* — elementi preziosi di simpatia, di pace e di concordia — il « *non urtare mai di fronte gli avversari* » e l'ossequio prudente, ma sincero e cordiale verso i Governanti, i loro rappresentanti e verso tutti gli investiti di cariche pubbliche, nei quali Don Bosco distingueva: la persona, l'autorità e i principi, e, in materia di principi, non transigeva; con la persona usava ogni carità; all'autorità costituita portava e voleva che si portasse rispetto (ivi, pag. 732).

Tutti e sempre.

La raccomandazione di informare la nostra vita allo spirito salesiano, secondo il cuore di Don Bosco Santo, o carissimi Ex-Allievi, è, nella strenna, indirizzata esplicitamente a « *tutti* » e per « *sempre* », perchè se ci fermiamo qualche istante a meditare, facilmente ci convinceremo che, in ogni evento, in tutte le età, e per tutti, nessuno escluso, lo spirito salesiano può essere fecondo di grandi benefici, come intima fonte di pace, serenità e letizia, come garanzia di quei vantaggi, morali e anche materiali, che sono connessi alla laboriosità, alla pietà (che a tutto giova), alla vita di famiglia e al retto comportamento sociale.

Coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Il nostro desiderio e il nostro proposito di comportarci sempre e in tutto con spirito salesiano per modo che esso abbellisca e avvalori la nostra vita rendendola più meritoria davanti a Dio e agli uomini, non potranno trovare felice adempimento, se non saranno fondati — come ci insegna il beneamato V Successore di D. Bosco — sull'impegno di coltivare la fede, che è la luce dell'anima e sull'amore a Gesù Eucaristico, dal quale soltanto potremo attingere la forza, la costanza e la divina animatrice consolazione, nelle ore liete, e la rassegnata sommissione confortatrice, nelle ore del dolore.

Don Bosco affermava che le colonne del suo metodo educativo sono la confessione e la comunione frequente. I vantaggi di questo amore pratico a Gesù Eucaristia sono immensi anche per una famiglia i cui membri si accostano sovente ai santi Sacramenti: vi regna soprattutto la concordia e la pace.

Suggerisco agli Ex-Allievi di provvedersi del fascicolo edito recentemente dalla S.E.I., di Don Valentini, intitolato: « La pedagogia Eucaristica di S. Giovanni Bosco ». E' una raccolta preziosa di frasi e pensieri di Don Bosco a sostegno della tesi in parola.

Con il fervido voto, o diletti fratelli Ex-Allievi, che tutti imprimeremo nel nostro cuore indelebilmente le parole della prima strenna che ci viene da Colui che del nostro Santo Maestro e Padre è rappresentante ed erede fedele della sapienza e dell'amore per le nostre anime, e nella certezza che la nostra unanime ubbidienza alle di Lui esortazioni sarà a tutti noi valido titolo alla speciale protezione di Maria Santissima Ausiliatrice, di Don Bosco Santo e del Beato nostro fratello Domenico Savio, per tutti i 365 giorni dell'anno 1953 e per molti altri ancora, mi è assai caro confermarmi

Aff.mo in S. Giovanni Bosco

ARTURO POESIO

Presidente Internazionale.

Nuove "ubbidienze„ in Famiglia

Il Venerato Rettor Maggiore conferma il Presidente Internazionale e Nazionale e nomina due Vice-Presidenti Nazionali

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

Torino, 1° Ottobre 1952.

Carissimo Comm. Arturo Poesio,

Desidero esprimerle il mio compiacimento di quanto ha fatto per la buona riuscita del Convegno dei Cooperatori Salesiani e di tutto il laborioso lavoro di esortare le numerose Unioni Ex-Allievi, per iscritto ed a voce, a promuovere efficacemente tale iniziativa.

La ringrazio cordialmente di tutti i sacrifici che detto lavoro le ha imposto, compresi i lunghi e disagevoli viaggi, e prego Don Bosco perchè la rimeriti degnamente.

Ed ora, caro Commendatore, le chiedo in nome dello stesso Don Bosco, di continuare, nella carica di Presidente Internazionale e di Presidente Nazionale della Federazione Ex-Allievi, ad esplicare ancora le sue preziose energie di mente e di cuore.

In questo periodo di 14 anni, malgrado i tempi difficili trascorsi, il Movimento Ex-Allievi ha avuto da Lei un grande impulso sia nell'organizzazione delle Unioni e delle Federazioni nazionali, come pure nell'accrescere il numero degli associati e nell'attuazione di tante ottime iniziative, come ad esempio quella degli Esercizi Spirituali. Tutto questo lo dobbiamo, dopo l'aiuto di Dio, alla sua solerte attività nel non lasciarsi sfuggire occasione per inviare alle Unioni ed alle Federazioni, esortazioni colme del più genuino spirito di Don Bosco.

Conoscendo l'affetto che Lei porta a Don Bosco, sono certo che vorrà accettare di rimanere in carica, e sono lieto di interpretare il desiderio dei Dirigenti e degli Ex-Allievi che apprezzano ed amano il loro Presidente come un Padre. La durata della carica è, secondo lo Statuto, di 12 anni, ma le auguro di superarli e trascorrerli in buona salute continuando il gran bene fatto, rimanendo tra noi come « ricordo vivente » di San Giovanni Bosco.

Con i più cordiali saluti e coi sentimenti di affettuosa stima mi è caro confermarmi

suo aff.mo in Don Bosco
Sac. R. ZIGGIOTTI.

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

Torino, 1° Ottobre 1952.

A Sua Ecc. Avv. Prof. Gr. Uff. Pulvirenti,

Le sono grato per non aver posto difficoltà, per amore a Don Bosco, alla proposta fattale di affiancare il caro Comm. Poesio, nella direzione del Movimento Ex-Allievi Salesiani.

Mi pregio pertanto, con la presente, di dichiararLa *Vice-Presidente della Federazione Italiana Ex-Allievi Salesiani.* La carica, secondo lo statuto, ha la durata di 6 anni.

La ringrazio cordialmente per la bontà ed affetto che sente per l'Opera di Don Bosco e per il suo prezioso contributo che si è proposto di dare al provvidenziale Movimento Ex-Allievi, malgrado le molte ed importanti sue attività.

Colgo l'occasione per inviarLe il mio saluto cordiale e di invocarLe l'assistenza speciale del nostro Padre San Giovanni Bosco.

In G. e M.
Sac. R. ZIGGIOTTI

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

Torino, 1° Ottobre 1952

Ill.mo Sig. Avv. Ernesto Anselmetti,

Ho appreso con vivo compiacimento che, malgrado i suoi molteplici impegni avrebbe accettato la carica che gli fu proposta di Vice-Presidente Nazionale degli Ex-Allievi Salesiani, in vista dell'affetto che Lei nutre per Don Bosco e per la Famiglia Salesiana.

La ringrazio sentitamente e con la presente ho il piacere di nominarLa ufficialmente *Vice-Presidente della Federazione Italiana Ex-Allievi Salesiani*. La durata della carica, secondo lo statuto, è di 6 anni.

La ringrazio anticipatamente per quanto farà per lo sviluppo dell'Associazione Ex-Allievi che, per grazia del Signore, va sempre più affermandosi e sviluppandosi.

Nella speranza che la mansione affidataLe non le sia di troppo aggravio, Le invoco, per intercessione di S. Giovanni Bosco, le più elette benedizioni e Le presento il saluto più cordiale

Aff.mo in G. e M.
Sac. R. ZIGGIOTTI

Nobili e generose risposte

Roma, 10 Ottobre 1952.

Veneratissimo e amatissimo Sig. Rettor Maggiore,

Ho accolta con il più vivo gradimento la preziosa lettera, con la quale Lei benignamente mi esprime il suo compiacimento per la modesta collaborazione che mi è stato possibile dare per la buona riuscita del Convegno dei Cooperatori Salesiani, e, manifestando poi il suo benevolo apprezzamento per la doverosa e volonterosa opera da me prestata per 14 anni, quale Presidente Internazionale e Presidente Nazionale per l'Italia della Federazione Ex-Allievi, mi chiede, in nome dello stesso Don Bosco, di continuare nella carica.

Commosso dalla sua bontà e ringraziando con riconoscenza della stima e della fiducia che mi dimostra, accetto di buon animo *a titolo di obbedienza,* senza alcuna obiezione, la sua autorevole conferma in carica e Le prometto di esplicare con tutta la buona volontà di cui sono capace, l'incarico affidatomi, nello svolgimento del quale mi riterrò particolarmente lieto di adoperarmi sempre, con costante impegno, per meritare dagli Ex-Allievi quel fraterno affetto in Don Bosco che io sento per essi, tutti.

Ritengo di interpretare il Suo pensiero prefiggendomi nella mia sfera di azione, questo programma: lavorare umilmente per il Signore, soltanto per il Signore, con lo spirito e con gli ideali di Don Bosco.

Poichè Lei si è compiaciuto di farmi presente che la mia conferma vale per 12 anni e ne ha preso occasione per i suoi paterni auguri, desidero di dirLe che io accetto con grato animo i suoi voti a lunga scadenza, ma con l'intesa che la carica conferitami rimane sempre a sua disposizione, qualora le circostanze le suggerissero l'opportunità di trasferirla in mani più degne e più dotate di fresche energie.

Sento infine il dovere di soggiungere che, per l'adempimento dei miei compiti, di cui conosco le difficoltà e l'importanza, eccedenti le modeste mie forze, faccio assegnamento sull'aiuto del Signore, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e anche sul conforto della sua benedizione... e del suo compatimento.

Con devoto affetto mi è caro confermarmi

suo obblig.mo ed aff.mo in C. J.
ARTURO POESIO.

Roma, 15 Ottobre 1952.

Rev.mo Rettor Maggiore,

Rientrato a Roma dalla Sicilia dove mi ha chiamato il mio recente lutto, trovo la sua riv. del 1° corr. con cui mi partecipa la mia nomina a Vice-Presidente Nazionale della Federazione Italiana Ex-Allievi.

Quantunque mi senta sinceramente impari all'altezza della delicata funzione, farò del mio meglio per affiancare l'opera illuminata, fattiva e indefessa del carissimo Presidente Comm. Poesio. Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco Santo vorranno benedire e sorreggere tali miei propositi.

Grato della paterna benevolenza Sua e dei Superiori, e grato altresì della partecipazione che ha voluto prendere al mio lutto e dei promessi suffragi, La prego accompagnarmi sempre con la sua benedizione nella mia nuova attività salesiana e nelle altre multiformi a cui mi chiamano i miei doveri di padre, di funzionario, di cittadino.

Con devoto filiale ossequio
Suo aff.mo PULVIRENTI.

¤ ¤ ¤ ¤

Torino, 4 Ottobre 1952.

Amatissimo Padre,

La ringrazio, con affetto filiale, per le buone espressioni che ha voluto usare verso di me nel conferirmi la carica di Vice-Presidente Nazionale degli Ex-Allievi di Don Bosco.

Pur conoscendo le mie modeste possibilità e pur non ignorando la mancanza in me di effettivi meriti, mi conforta e sorregge la Sua benevola fiducia e l'aiuto che da Lei e dai Rev.mi Superiori mi potrà venire.

Il nostro Santo Don Bosco m'assista nello espletamento del mio mandato e informi, nel Suo spirito, la mia attività.

Gli amici Ex-Allievi, ai quali rivolgo un saluto fraterno particolarmente affettuoso, e l'ill.mo Sig. Presidente Internazionale, al quale porgo le espressioni del mio più cordiale ossequio, vorranno compatire alle mie manchevolezze e valutare, con senso di larga comprensione, la mia buona volontà.

Mi è gradita l'occasione per rinnovare a Lei, amatissimo Padre, ed ai Rev.mi Superiori, le espressioni del mio più devoto e incondizionato ossequio.

Suo obbl.mo e aff.mo
ERNESTO ANSELMETTI.

Date Salesiane da ricordare nel mese di Gennaio

3 Gennaio 1886 - Don Bosco compie il miracolo della moltiplicazione delle nocciuole.

6 Gennaio 1905 - Inaugurazione all'Oratorio del primo locale adibito a teatro degli allievi interni, distrutto nel bombardamento del 13 luglio 1943.

9 Gennaio 1864 - Santa morte di Francesco Besucco.

8 Gennaio 1893 - Don Beltrami viene consacrato sacerdote da S. E. Mons. Cagliero, a Valsalice (Torino).

10 Gennaio 1869 - Don Bosco si reca a Firenze chiamato dal Re Vittorio Emanuele II, che però non potè avvicinare per improvviso contrattempo.

11 Gennaio 1838 - Nascita del Card. Cagliero a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco.

15 Gennaio 1811 - Nascita di S. Giuseppe Cafasso, per molti anni direttore spirituale di Don Bosco.

18 Gennaio 1849 - Morte di Antonio, fratellastro di Don Bosco.

21 Gennaio 1859 - Santa morte di Magone Michele.

22 Gennaio 1867 - Una bambina reggentesi sulle grucce gridava nel Seminario di San Pietro a Roma, dove si trovava D. Bosco: « Qui c'è un Santo che mi può guarire! Oh, che mi guarisca, per amor di Dio! ». Don Bosco la benedisse, ed essa guarì.

23 Gennaio 1875 - Approvazione delle Regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

24 Gennaio 1910 - Il Papa Pio X concede l'indulgenza plenaria in perpetuo a chi prende parte, ogni 24 del mese, alla funzione di Maria Ausiliatrice.

29 Gennaio 1872 - Santa Maria Mazzarello viene eletta Superiora del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

31 Gennaio 1888 - Santa morte di Don Bosco.

31 Gennaio 1936 - Benedizione della Statua di D. Bosco in Vaticano.

Diventerai ricco...

"Praeit ac tuetur,,

Pubblichiamo, con l'occasione del mese di Gennaio, in cui ricorre il « dies natalis » di S. Giovanni Bosco, il seguente curioso episodio che ci ha inviato il Rev.mo Don Bertola, attualmente Ispettore delle Case Salesiane del Cile. E' una delle innumerevoli prove di predilezione di Don Bosco verso i suoi Ex-Allievi.

* * *

L'Ex-Allievo Giuseppe Carulla, mi fece nel 1950, quando ero ancora in Colombia, la seguente narrazione e mi autorizzava di pubblicarla. La trascrivo come egli me la raccontò.

« Nel 1886, mi trovavo allievo fortunato delle Scuole Professionali Salesiane di Barcellona "Sarrià" e di quei miei compagni ricordo Giuseppe Calazans che si fece salesiano, divenne Ispettore e morì martire della fede nel 1936 nei rivolgimenti spagnuoli.

Don Bosco a Barcellona.

Proprio in quell'anno 1886 venne a Barcellona Don Bosco, preceduto dalla sua fama di taumaturgo. Da alcune settimane i giornali ne avevano annunciata la venuta, accompagnando la notizia con informazioni sulla sua persona e sulle sue opere; quando poi fu noto il giorno del suo arrivo, si mossero anche da Madrid, da Siviglia e da altre principali città nobili personaggi e cospicue rappresentanze tanto del clero che del laicato per recargli l'augurale saluto. I Barcellonesi, fieri dell'onore di accoglierlo fra di loro, gli fecero una di quelle pubbliche manifestazioni con cui avrebbero accompagnato il ricevimento di un sovrano. Sceso dalla stazione di Barcellona, avanzandosi Don Bosco, gli si parò dinanzi uno spettacolo di straordinaria grandiosità. La quale grandiosità acquistava un carattere assolutamente nuovo dal singolare contrasto fra la solennità dell'accoglimento e l'umiltà dell'accolto, che atteggiato a modestia, cadente della persona, quasi smarrito al cospetto di siffatta moltitudine, passava con volto placido, rivelando però nel lampo degli occhi quale grande anima si nascondesse in quel misero frale.

Egli si fermò nella capitale della Catalogna un buon mese, dall'8 aprile al 6 maggio, compiendo prodigi straordinari e lasciando in tutti le più dolci e durature emozioni per aver veduto un santo.

Io ebbi la fortuna di servirgli la Messa varie volte; e al constatare le meraviglie che ogni momento succedevano intorno a lui, mandai a chiamare mia madre per procurarle il piacere di vedere un santo. Essa accorse subito con due miei fratelli maggiori di me.

Un giorno adunque, dopo la S. Messa, mia mamma riuscì ad avvicinare l'Uomo di Dio, il quale con grande bontà la benedisse assieme con noi suoi figli. Profondamente commossa ed incoraggiata dall'affabilità di Don Bosco si fece animo e, come tutte le mamme che si preoccupano dell'avvenire dei figli, gli diresse queste parole:

« — Don Bosco: che sarà di questi miei figliuoli? Io sono vedova e non ho altro appoggio fuori di loro ».

« — Stia tranquilla — rispose il Santo — il Signore non l'abbandonerà: i suoi figli non saranno ricchi, ma non le lasceranno mancare il necessario. Uno però di loro diventerà ricco, Giuseppino, che mi ha servito la Messa in questi giorni. — Don Bosco nel pronunciare questa frase pose la sua mano sopra il mio capo.

In cerca di fortuna.

Queste parole, com'è naturale, rimasero profondamente impresse nella mia mente. Passarono gli anni; i miei fratelli trovarono un discreto impiego e compirono il loro dovere verso la mia madre fino alla sua morte. Io invece, dopo aver tentato vari anni la fortuna in Barcellona, decisi di aprirmi un campo più ampio e nel 1902 venni in Colombia attirato dalla prospettiva di guadagni nella ricerca della gomma.

Lavorai per vari anni sotto la dipendenza di una ditta, sopportando i gravi disagi della selva, finchè riuscii ad acquistarmi una certa autonomia, ma quando sognavo di fare qualche passo avanti, ecco che il prezzo della gomma venne a cadere improvvisamente a causa delle nuove piantagioni delle Filippine. Scoraggiato, prima di ritirarmi dalla selva, raccolsi, come ultimo tentativo, varie tonnellate di gomma e le spedii a una quotata società di Parigi. Otto giorni dopo scoppiò la prima guerra mondiale e dissi fra di me: tutto è perduto.

Dovetti abbandonare tale commercio e venire a Bogotà per ricominciare daccapo con un nuovo lavoro: mi associai ad un amico, accontentandomi di guadagnare il necessario per vivere durante la guerra.

In quel tempo io soleva dire: « Don Bosco è un gran santo, io non ne dubito, l'ho conosciuto come tale, ma con me la sbagliò ».

Poco dopo mi accorsi invece che la Provvidenza non mi abbandonava. Infatti verso la fine del 1918 mi giunse da Parigi una lettera che diceva: « Nostro padre ricevette da lei il carico di gomma che giunse propizio: potè venderla e realizzare buoni guadagni. L'avvisiamo quindi che nella Banca di Parigi vi è a sua disposizione la somma di franchi tot. Perdoni il ritardo di questa comunicazione, dovuto alla morte di nostro padre e alle conseguenti difficoltà della liquidazione della sua eredità ».

Si apriva così un nuovo orizzonte per me. Mi fu possibile ritornare in Ispagna, fare

grandi acquisti per il mio commercio e trasportare tutta la mia famiglia in Colombia. A poco a poco, mentre aumentava la mia famiglia, aumentavano anche le mie fortune. Dopo 30 anni di lavoro riuscii a fondare cinque negozi nella capitale: uno per ciascuno dei miei figli già sposati. Mi vedevo quindi circondato dalla stima del pubblico e dall'affetto dei miei figli e nipoti, ma non mi consideravo ancora ricco, poichè dovevo lavorare da mane a sera per conservare il patrimonio.

Or ecco come si completò la profezia di Don Bosco.

Durante l'ultima guerra d'accordo coi miei figli, con i quali formavo una società commerciale, su ispirazione certamente di Don Bosco, importai una grande quantità di un articolo di lusso: whisky, 25.000 bottiglie. Sbarcate in Colombia e pagata regolarmente la dogana cominciavamo a smerciarle, allorquando, senza che noi avessimo mosso un dito presso le Autorità, uscì un decreto presidenziale il quale disponeva che da quella data in avanti detto articolo fosse venduto al doppio del prezzo fino allora in vigore. L'whisky si vendeva a $ 15.00 la bottiglia, quindi per l'avvenire doveva vendersi a $ 30.00 con un guadagno mai sognato di 20 dollari per bottiglia.

Con questa fortuna inaspettata non solo mi fu possibile consolidare i miei negozi, ma creare nuove sorgenti di guadagno, per cui venne assicurato per me e per i miei figli un avvenire tranquillo; in altri termini, ci sentiamo ricchi. Ora i miei figli non mi permettono più che lavori.

Nell'Anno Santo mi presi la soddisfazione di recarmi in aeroplano a Roma con la mia consorte, per lucrare il giubileo, e a Torino per ringraziare fervidamente Don Bosco, presso le sue Sante Spoglie, per quanto ha fatto per me.

Posso affermare che si compì pienamente la predizione di San Giovanni Bosco: è la prima volta che la racconto e lo faccio per un doveroso sentimento di sentita riconoscenza verso il mio grande Benefattore ».

Fin qui il caro Ex-Allievo.

* * *

Ad onor del vero e ad edificazione, debbo aggiungere che la vita del Sig. Carulla è sempre stata esemplarmente cristiana; negli affari ha usato massima correttezza ed onestà e nell'educazione impartita ai suoi figli è stato veramente di modello. L'attaccamento profondo e filiale a Don Bosco e alla sua Opera, la generosità costante cogli Ex-Allievi gli meritarono tale grazia.

Torino, 15 Agosto 1952.

Sac. GIUSEPPE BERTOLA

L'onomastico del V Successore di D. Bosco

In occasione dell'onomastico del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, avvenuto il 12 novembre, si tenne in suo onore nel nuovo moderno teatro dell'Oratorio Casa Madre un familiare trattenimento musico-letterario.

Espressero un indirizzo di omaggio al festeggiato i rappresentanti dei diversi rami, di cui è costituita la Famiglia Salesiana.

Il benemerito Ex-Allievo Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Presidente Regionale per il Piemonte, fu delegato dal Presidente Internazionale Gr. Uff. Poesio, a rappresentare gli Ex-Allievi Salesiani del mondo.

Il venerato Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, coronò la riuscita accademia, con alcune sue paterne parole.

Espresse in primo luogo un fervido ringraziamento a tutti coloro che avevano contribuito a rendere solenne la manifestazione: le Autorità, gli Oratori, i giovani declamatori, i cantori e bandisti e il numeroso pubblico che gremiva la sala del teatro.

Manifestò quindi, con vibranti ed accorate espressioni, il programmatico-motto, che sarà l'assillo costante e paterno del suo Rettorato: *salvare la gioventù.*

« Anche Don Bosco — osservò il venerato festeggiato — se fosse oggi presente, lancerebbe al mondo questa parola d'ordine.

Spiegò il significato di questo monito, la sua attualità, specialmente nei riguardi dell'educazione della gioventù operaia, argomento centrale del recente Capitolo Generale della Congregazione Salesiana.

Il Sig. Don Ziggiotti concluse facendo appello agli Ex-Allievi, ai Cooperatori ed amici per averli solidali ed efficaci come sempre, a fianco della famiglia Salesiana, per realizzare nel miglior modo possibile il grandioso urgente ideale della salvezza della gioventù.

Il Comm. Dott. Vidili assolse egregiamente il compito di rappresentare la Federazione Ex-Allievi. Espresse al Venerato Rettor Maggiore i sentimenti della più profonda devozione, porgendo gli auguri sinceri di un lungo e fecondo Rettorato e promettendo incondizionata fedeltà e solidarietà con la Congregazione Salesiana.

Dichiarò con solenne fermezza che gli Ex-Allievi non hanno ancora imparato a dimenticare i doveri della riconoscenza, il valore dell'educazione profondamente umana e morale appresa nelle Case od Oratori Salesiani: essi operano e vogliono operare da veri paladini della Chiesa, onesti cittadini, degni discepoli della scuola di Don Bosco.

Il Comm. Vidili presentò pure il deferente omaggio ed ossequio a nome dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, alla cui benemerita Unione egli pure appartiene.

L'Oratore coronò il suo vibrante indirizzo, facendosi portavoce di una promessa impegnativa formulata con fraterna armonia d'intenti dagli Ex-Allievi e dai Cooperatori Salesiani: essere i disseminatori della carità.

IMPONENTE CONVEGNO DEGLI EX-ALLIEVI SICULI A CATANIA

Preceduto da una accurata preparazione, attraverso manifesti, programmi, stampa, articoli d'occasione e radio, si è tenuto a Catania, nei giorni 6-7 settembre, nei locali dell'Istituto S. Francesco di Sales, il 4° Convegno Regionale Siculo degli Ex-Allievi di Don Bosco.

Convegno riuscito veramente imponente, nonostante la data poco opportuna, la maggior parte impegnata con la villeggiatura, e il caldo veramente soffocante della stagione e nientaffatto incoraggiante.

Un Convegno collaudo, quello del 6-7 Settembre che ha dato la chiara dimostrazione del lavoro di organizzazione e d'impostazione del movimento degli Ex-Allievi di Sicilia dovuto alla attività della Presidenza Regionale che ha trovato nel dinamico e intelligente suo Delegato Ispettoriale, D. G. Maccarrone, il timoniere esperto e capace per guidare la rotta di questa magnifica e simpatica nave. E a D. Maccarrone, è doveroso dirlo, va in particolare riconosciuto il merito della superba affermazione, frutto del suo lavoro, della sua costanza, della sua audacia e della sua fede che non conosce ostacoli e difficoltà.

Una caratteristica, che va subito notata, ha avuto questo Convegno: l'esclusione voluta di ogni autorità ufficiale e come tale, ad eccezione, doverosa eccezione, per S. E. il Prefetto di Catania. Perchè al Convegno si volle dare il tono di un'adunata intima, di un'adunata di soli membri di una stessa, grande famiglia. E se tra i presenti si ebbero, e furono tante, delle autorità insigni, esse vi erano perchè Ex-Allievi, perchè facenti parte della stessa Famiglia.

Questo Convegno Regionale di Ex-Allievi Salesiani non è stato una inutile adunata di ricordi o di sentimentale rievocazione di cose passate, ma una operosa ricerca di nuove attività e una affermazione di vita operante.

Al Convegno erano presenti centinaia e centinaia di Ex-Allievi, appartenenti a tutte le classi sociali, uomini che esercitano le più svariate professioni e che occupano i posti più diversi nella società moderna, tutti legati da un ideale che sta al disopra delle quotidiane vicissitudini.

Gli antichi alunni delle scuole artigiane, degli oratori, delle scuole serali, dei ginnasi, dei licei, di ogni istituzione di D. Bosco senza distinzione di opinione o di partito politico, sono accorsi come per una attestazione di quella medesima parentela spirituale, che si estende ormai su tutta la terra, ovunque esista una Casa Salesiana.

Il numero degli intervenuti, dai cinquecento ai seicento, e soprattutto l'animo di essi, è stato la migliore testimonianza dell'amore indefettibile all'opera di D. Bosco e dei suoi Figli.

E son venuti da tutte le città, dai paesi e dai villaggi di tutta la Sicilia, e son venuti anche dal Continente gli Ex-Allievi siciliani colà residenti. E chi non potè venire volle essere presente con lo spirito e col cuore attraverso i numerosi messaggi epistolari e telegrafici.

Dopo tanti anni si sono rivisti vecchi compagni di scuola, amici della prima giovinezza. E gli abbracci e le calorose strette di mano e qualche lagrima a stento frenata, dicevano della loro commozione e della loro intima gioia nel ritrovarsi, nel rivedersi presso la casa del Padre e Maestro, a rivivere insieme un giorno della loro vita, della loro giovinezza lontana.

Tra gli intervenuti Ex-Allievi qualificati, abbiamo potuto notare: S. Ecc. Mons. Russo, Vescovo di Acireale; S. Ecc. Mons. Pennisi, Vescovo di Ragusa, il Prefetto di Siracusa S. Ecc. Torrisi, il Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale degli Ex-Allievi, S. E. Antonino Papaldo, Presidente della Sezione del Consiglio di Stato, S. E. Gaetano Pulvirenti, 2° Avv. dello Stato; On. Sen. Prof. Domenico Magrì Sindaco di Catania; il Comm. Avv. Luigi Longo, Avvocato erariale dello Stato, gli On. Turnaturi, Tudisco, Attilio Salvatore, Giuseppe Romano, Mario Crescimanno, Filippo Lo Giudice, Claudio Maiorana, Pippo Russo, Barbaro Lo Giudice, Calogero Volpe, Nino Dante ed altri ancora.

Erano anche presenti: il Rev.mo Sig. D. Giorgio Seriè, del Capitolo Superiore e che rappresentava il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Rev.mo Signor Ispettore dei Salesiani di Sicilia, D. Plinio Gugiatti, il Segretario Generale della Federazione Ex-Allievi D. Umberto Bastasi, quasi tutti i Direttori delle Case Salesiane di Sicilia, e tutti i Presidenti



S. E. Mons. Russo parla agli Ex-Allievi nella Chiesa Salesiana di Catania.

delle Unioni di Sicilia. Il Rev.mo Mons. Ciancio, Cancelliere arcivescovile, rappresentante S. Ecc. Monsignor Arcivescovo che si trovava lontano da Catania.

Ed ecco ora una cronaca delle due indimenticabili giornate.

Sabato 6 Settembre.

Fin dalle prime ore del mattino cominciano ad affluire a stuolo gli Ex-Allievi presso l'Istituto San Francesco di Sales, sede del Convegno. Quelli delle zone più lontane sono arrivati la sera precedente e quasi tutti han voluto pigliare alloggio in camerata: così come negli anni della loro età felice.

Verso le ore 10,30, quando la maggior parte degli Ex-Allievi si era adunata nell'ampio cortile parato a festa per l'occasione, la Presidenza Regionale offriva a tutti gli intervenuti un rinfresco con biscotti.

Radunatisi poi nell'ampia e accogliente nuova Chiesa dell'Istituto, fu cantato il Veni Creator e quindi il Rev.mo Sig. Ispettore impartì la benedizione Eucaristica.

Essendo il teatro dell'Istituto incapace di accogliere la imponente folla degli Ex-Allievi si fu costretti a iniziare i lavori del Convegno nella stessa Chiesa, dove S. E. Rev.ma Mons. Russo, Vescovo di Acireale, trattò la Iª relazione che aveva per tema:







1) *L'assemblea applaude al Sig. D. Seriè che rivolse la sua parola a conclusione della prima giornata del Convegno.*
2) *Mentre parla l'On. Prof. Condorelli, Presidente Regionale della Sicilia.*
3) *Il Gr. Uff. Poesio davanti al microfono. Allo sfondo troneggia il Gonfalone Internazionale della Federazione Ex-Allievi.*

La Cooperazione Salesiana.

Mons. Russo nel suo dotto e meditato discorso esaminò i principi informatori dei sistemi educativi nei vari popoli e nelle diverse civiltà.

Alle teorie e ai metodi di educazione fa riscontro una diversa classificazione e valorizzazione del lavoro umano. L'illustre oratore ha fatto rilevare come ad un concetto poco elevato del lavoro che stava alla base delle antiche civiltà, corrisponde oggi un elevatissimo concetto del lavoro stesso, ma purtroppo al concetto elevato della cultura e della scienza che stava anch'esso in primo piano nelle antiche civiltà non corrisponde oggi un'adeguata valutazione della ricerca della verità. Ciò importa una fredda valutazione del lavoro come mezzo di guadagno onde si può dire che oggi non si predica più l'uomo « sapiens » come uomo ideale, nè l'uomo « faber », bensì l'uomo « oeconomicus » che è la formula più materialistica che possa definire lo spirito umano. La scuola di D. Bosco, invece, nobilita il lavoro e predica la gioia del lavoro, anzi assimila il lavoro con la preghiera affermando che lavorare è come un pregare. I risultati di questa concezione educativa debbono necessariamente sfociare in una duratura, sostanziale pratica di vita operosa che deve guidare e sorreggere nella vita tutti coloro i quali hanno bene appreso la lezione di Don Bosco, e da ciò deve nascere anche quella cooperazione Salesiana che è cooperazione di lavoro in unità di intenti.

La esauriente e dotta relazione fu seguita con vivissimo interesse da parte di tutti i presenti che, alla fine complimentarono l'Eccellentissimo Oratore.

Alle 13 tutti i presenti presero parte al pranzo sociale, abbondante e ben ammannito, e a cui i commensali non mancarono di fare lieta accoglienza.

Pomeriggio del Sabato 6 Settembre.

I lavori del Convegno, nel pomeriggio, ebbero la loro continuazione nell'ampio cortile dell'Istituto, riccamente addobbato e dove nello sfondo campeggiava il ricco e artistico Labaro della Federazione Internazionale degli Ex-Allievi che il Rev.mo Don Bastasi, Segretario Nazionale, illustrò nei suoi vari simboli all'assemblea.

All'inizio di questa seduta pomeridiana, il Rev.mo Sig. D. Giorgio Seriè, del Capitolo Superiore, leggeva il telegramma di risposta del S. Padre al filiale omaggio fattogli pervenire da tutti gli Ex-Allievi: fu ascoltato in piedi con religioso silenzio da tutti i presenti che alla fine della lettura inneggiarono con applausi all'indirizzo del Vicario di Cristo.

Subito dopo il Delegato Ispettoriale, D G. Maccarrone, dava lettura dei telegrammi di adesione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Catania, di S. E il Prefetto Biancorosso, del Rettor Maggiore dei Salesiani, del Sindaco di Messina, e di moltissimi altri ancora. Il Delegato cede quindi la parola al Presidente Regionale, Prof. Orazio Condorelli che tratta il 2º tema:

La Famiglia nella Società.

L'illustre Oratore, prima di iniziare lo svolgimento del tema a Lui affidato rivolge un caldo saluto e un ringraziamento a tutti i convegnisti e soprattutto alle autorità (tutti Ex-Allievi) convenute dalla Sicilia e dal Continente.

Il discorso del Prof. Condorelli è stato una acuta e dotta disamina della moderna organizzazione della famiglia in relazione alle nuove esigenze della So-

cietà, e da questa analisi è risultata chiara la modernità e la efficacia del sistema predicato e attuato da Don Bosco.

Il Prof. Condorelli ha affermato anzitutto il valore della tradizione nello studio e nella applicazione delle teorie nuove, ed ha constatato che la dottrina di Don Bosco è affidata più ai fatti che alle formule dottrinarie: questo è un elemento, egli dice, che la rende attuale, nella moderna società che vive ritmi vertiginosi.

Il tema verteva sui rapporti dell'Ex-Allievo Salesiano con la famiglia. La famiglia, Egli dice, è la società primigenia dalla quale derivano tutte le altre società, e tutta l'opera di D. Bosco è generata dalla famiglia che sta alla base delle origini storiche dell'Opera Salesiana. Ogni società deve essere governata come una famiglia: questa è la dottrina che D. Bosco attuò con grande genialità. Ma non si può edificare senza amore, e D. Bosco ha saputo intendere intimamente questo amore interpretandolo come familiarità.

L'amore di D. Bosco è tenerezza, è amore materno. Egli dice: « Vivete con i giovani e amate quello che essi amano per ottenere che essi amino quello che noi vogliamo che essi amino ». Trasferiamo nella famiglia questo insegnamento e vedremo diminuire quella distanza e quella incomprensione, che, specialmente oggi, separa paurosamente i padri dai figli. Insegna D. Bosco che bisogna vivere il più possibile a contatto coi giovani; ebbene i genitori cerchino, sia pure nel turbine della vita moderna, di restare il più possibile vicino ai loro figli; e li seguano e cerchino di comprendere le loro esigenze e così avranno attuato l'insegnamento del grande Padre e Maestro.

Il discorso del Prof. Condorelli che ebbe accenti talvolta commossi e commoventi, fu attentamente seguito, e calorosamente applaudito.

La relazione del Sen. Magrì, Sindaco di Catania.

Segue la relazione del Sindaco di Catania, Senatore Prof. Domenico Magrì, Ex-Allievo dell'Oratorio Salesiano di Via Teatro Greco, sul tema: « Lo Spirito di D. Bosco nella società ».

L'Oratore inizia il suo dire col passare in rassegna le cause determinanti dell'Opera Salesiana. Don Bosco, egli dice, fu certamente spinto al suo grandioso lavoro da una sete di anime, da un'ansia di apostolato, ed ebbe le prerogative dei Santi più grandi, come l'abbandono e la fiducia nella Provvidenza e il desiderio di operare nella società per preparare le nuove generazioni. Ma il vero spirito dell'opera di questo Santo risiede in quell'insegnamento della sua dottrina per cui è necessario « prevenire » anzichè « reprimere ». Se si applica questo principio alla moderna società vedremo che è il solo mezzo per scongiurare, per quanto è possibile, i mali che ci minacciano. Viviamo in un'epoca di transizione, e in questa società che si precipita verso mete che non riusciamo a intuire, gli Ex-Allievi Salesiani devono portar questo sforzo, a loro insegnato da D. Bosco, di comprendere i tempi e prevenire gli eventi.

Anche il discorso del Sen. Magrì, che parla con l'affetto e la devozione del figlio per il Padre, è stato seguito attentamente e reiteratamente applaudito.

Parla il Comm. Poesio, Presidente Internazionale.

Prende quindi la parola il Pres. Internazionale, Comm. Poesio, il quale mette in evidenza la straordinaria diffusione nel mondo della Federazione Ex-Allievi che conta più di 500 Unioni in 44 Nazioni con più di 600 mila Ex-Allievi soltanto in Italia.

del Comm. Poesio, quando egli, ottantenne, rievocò

Particolarmente commosse sono state le parole gli anni in cui conobbe direttamente Don Bosco ed ebbe il Santo come Maestro.

Il saluto del Sig. Don Giorgio Seriè, rappresentante il Rev.mo Rettor Maggiore.

Egli si è dichiarato pienamente contento e soddisfattissimo del Convegno catanese, affermando che la gioia di un Salesiano nel rivedere gli Ex-Allievi è come quella di un padre che rivede i propri figli. Egli ha invitato tutti gli Ex Allievi ad amarsi come fratelli e ha dichiarato che gli Ex-Allievi possono sempre rivolgersi ai vecchi maestri con lo stesso spirito di un tempo, sicuri di trovare l'amore e il conforto di un tempo. Il Sig. D. Seriè comunicava poi agli Ex-Allievi l'adesione piena del Rettor Maggiore al Convegno e la sua paterna benedizione in nome di San Giovanni Bosco.

Gli Ex-Allievi hanno così potuto ascoltare, attraverso la viva voce degli oratori, parole che rasserenano l'animo: e questo è di per sè uno dei più bei risultati del Convegno.

Alle ore 20 nel refettorio dell'Istituto ha luogo la cena e ad essi si associano gli antichi maestri e insegnanti.

Il ricevimento al Castello Ursino.

Alle ore 21 la folla degli Ex-Allievi si avvia verso il rione della città vecchia, al Castello Ursino, ove il Sindaco della Città di Catania, Sen. Magrì, ha offerto ai convenuti un rinfresco, seguito da un trattenimento lirico e folcloristico eseguito dal complesso artistico dell'ENAL di Catania e che ha riscosso le più ampie simpatie da parte di tutti i presenti. Ammirati in particolare i costumi delle diverse contrade della Sicilia. In precedenza il Ch.mo Professor Maganuco, docente di Storia dell'Arte nei licei e presso la Università, aveva illustrato con la sua parola facile ed elegante la storia del turrito Castello.

Al ricevimento, appositamente venuti da Taormina, hanno presenziato il Ministro dei LL. PP. Aldisio, Ex-Allievo, l'On. Restivo, Presidente della Regione Siciliana, il Sottosegretario ai Trasporti, On. Mattarella, la On. Tocco, Assessore ai trasporti, l'Onorevole Russo, Assessore all'agricoltura e parecchi Senatori e Deputati di cui buona parte Ex-Allievi.

Per la circostanza disse brevi parole il Sindaco Magrì cui rispose ringraziando a nome di tutti gli Ex-Allievi il Prof. Condorelli, Presidente Regionale.

Sono circa le ore 24 e la folla degli Ex-Allievi lascia il maschio Castello con la gioia nel cuore per una giornata così intensa e così ricca di avveni-



Il Sen. Prof. Magrì, Sindaco di Catania, parla dopo il trattenimento al Castello Ursino.

menti e si avvia verso Cibali ove l'attende la Camerata che li vide bambini e Morfeo che chiuderà loro gli occhi al sonno ristoratore, perchè domani ha da vivere ancora una giornata non meno intensa di quella di oggi.

2ª Giornata: Domenica 7 Settembre.

La 2ª giornata del Convegno si è aperta con una S. Messa celebrata nell'artistica Chiesa di San Benedetto che a stento potè contenere i 600 e più Ex-Allievi presenti.

Ha officiato il Rev.mo D. Giorgio Seriè del Capitolo Superiore e servivano all'Altare il Presidente Internazionale, Comm. Arturo Poesio col Vice Presidente Internazionale S. E. Gaetano Pulvirenti. Alla Mensa Eucaristica si sono accostati centinaia di Ex-Allievi.

Relazione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Pennisi sul tema: « L'Apostolato dell'Ex-Allievo ».

Dopo la S. Messa ha preso la parola S. Ecc. Mons. Pennisi per svolgere il tema assegnatogli: « L'Apostolato dell'Ex-Allievo ».

Discorso di eccezionale importanza quello del Vescovo di Ragusa, Ex-Allievo di Pedara, eccezionale per il suo contenuto dottrinario e morale.

L'Ecc. Oratore ha voluto soprattutto mettere in guardia gli Ex-Allievi a non volere peccare di sentimentalismo e di idealismo e non vedere soprattutto in D. Bosco solo l'educatore, ma, in primo luogo, l'APOSTOLO: apostolo civile, religioso e politico. Bisogna, ha detto ancora l'Oratore, che l'Ex-Allievo non si contenti di vivere una vita onesta ma anche una vita cristiana; perchè non bisogna dimenticare che D. Bosco è anche il santo della Grazia. Che perciò la vita dell'Ex-Allievo deve essere cristiana in senso attivo, nel senso che bisogna fare opera proficua per la società, per la cristianità e non soltanto per se stessi.

Dalle scuole e dagli Oratori, dice ancora Mons. Pennisi, non bisogna riportare soltanto ricordi e nostalgie, ma anche idee e convinzioni che siano guida nella vita.

Il discorso, in certo qual modo animatore e quindi polemico e per cui non tutto può essere accettato, come quando si vorrebbe dire che gli Ex-Allievi fanno quasi solo del sentimentalismo e poco di vita cristiana — la migliore confutazione — a tale accusa era stata data pochi minuti prima allorchè alla S. Messa furono necessari due Sacerdoti per distribuire il Pane Eucaristico alle centinaia di Ex-Allievi, che si accostarono alla Mensa Eucaristica; come anche quando si vorrebbe che l'Organizzazione degli Ex-Allievi facesse parte dell' A. C. o associazioni similari, il che farebbe perdere la sua fisionomia particolare e diremmo unica alla nostra organizzazione, senza per questo dimenticare che c'è una massa non indifferente di Ex-Allievi che per conto loro fanno già parte dell'A. C. e spesso ne sono anche gli alti dirigenti, è stato seguito con interesse e attenzione dalla massa degli Ex-Allievi.





1) *Il Rev.mo Don Seriè distribuisce la santa Comunione alla massa degli Ex-Allievi.*

2) *S. E. Mons. Pennisi rivolge la sua parola.*



Gli Ex-Allievi si dispongono per l'omaggio ai Caduti.

L'omaggio ai Caduti e la gita sull'Etna.

Subito dopo i Convegnisti si sono portati nel vicino Oratorio Salesiano « S. Filippo Neri », fucina di migliaia e migliaia di Ex-Allievi, la prima e fra le più antiche Opere Salesiane di Sicilia. Il Direttore dell'Oratorio, D. Bonav. Li Pira, ha rivolto parole di saluto e d'occasione agli Ex-Allievi e offriva quindi un rinfresco con dolci a tutti i presenti.

Dopo essersi rinfrescati e ristorati gli Ex-Allievi incolonnatisi spontaneamente, occupando tutta la lunga via Teatro Greco, si portavano alla monumentale Chiesa di S. Benedetto dove nella cripta dei Caduti deponevano una corona d'alloro recante la scritta sul nastro : « Ai Caduti di tutte le guerre gli Ex-Allievi Salesiani di Sicilia ». L'on. Mario Crescimanno, medaglia d'argento e grande invalido di guerra, illustrò brevemente il significato della cerimonia.

Subito dopo la comitiva si riversava nella piazza Dante e si affolava sui nove fiammanti torpedoni che avrebbero dovuto condurli all'ultima tappa, sul gigante dell'Etna.

Lo snodarsi delle macchine lungo la via e i paesi etnici ha destato la simpatia e l'ammirazione delle popolazioni.

Giunti sull'Etna i convegnisti si riversavano dalle

macchine e correvano al posto di distribuzione per ricevere il cestino contenente un abbondante, ricco pranzo che fu consumato tra i boschi di Serra la Nave e all'ombra del Grande Albergo Etna. E ad innaffiare tanta grazia di Dio non è mancato del buono e generoso vino delle contrade dell'Etna.

Verso le ore 16 le macchine riprendevano a bordo i convegnisti e li trasportavano a quota più alta per raggiungere la Madonnina della Neve. Quivi S. Ecc. Mons. Pennisi, il Rev.mo Sig. D. Seriè e il Pres. Regionale, Prof. Condorelli pronunciavano brevi parole conclusive. Il Sig. D. Seriè impartiva alla fine a tutti i presenti, la benedizione con la reliquia di S. G. Bosco, reliquia che gli Ex-Allievi, ad uno ad uno, hanno voluto baciare in ginocchio quasi promessa al Padre buono e Santo di essere ognora suoi degni figli e impetrare da Lui il suo aiuto e la sua protezione per realizzare quanto di bene e di bello avevano sentito in quei giorni.

Gli Ex-Allievi ripreso posto sugli autopulmann facevano ritorno a Catania da dove in serata e nella mattinata di lunedì facevano ritorno alle loro sedi.

Il Convegno regionale degli Ex-Allievi di Sicilia per il numero dei partecipanti, per la presenza di alte autorità e per la importanza dei temi trattati, assunse un'importanza di carattere nazionale e a cui la stampa e la stessa radio diedero il meritato rilievo con articoli su vaste colonne e con ampie relazioni.

E ci piace chiudere questa cronaca riportando quanto ha scritto il diffuso quotidiano *La Sicilia*: « Da tutte le relazioni dei Convegnisti è balzata evidente una verità e cioè che gli Ex-Allievi Salesiani si sentono legati alla loro scuola e vogliono trasferire nella vita i princìpi e gli ideali di D. Bosco ».

E se davvero il nostro Convegno ha potuto ottenere simili risultati esso costituisce il più gran premio agli organizzatori e la gioia più grande per D. Bosco e per i suoi Figli.

AVV. LUCIANO NIGRO
Segretario Regionale Siculo.





1) *Giunti sull'Etna gli Ex-Allievi scendono dagli autopullman.*

2) *Davanti al Sacello della Madonna della Neve il Sig. Don Seriè lascia gli ultimi ricordi.*

Commemorazione dei Caduti degli Ex-Allievi del Piemonte presso la Casa Madre (Torino)

Ad iniziativa delle Unioni Ex-Allievi Salesiani Casa-Madre e 1° Oratorio Festivo si è celebrato, il 9 Novembre, a Valdocco, l'annuale Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

Particolarmente solenne è riuscita la cerimonia: numerosissimi gli intervenuti delle due Unioni della Città, S. Paolo, Valsalice, Richelmy, S. Luigi, Monterosa. Nutritissime le rappresentanze di Cuneo e di Perosa coi loro Incaricati, di S. Benigno, di Ivrea, di Cuorgnè, di Ciriè, di Avigliana e di Cumiana.

Fervida l'adesione con partecipazione dell'Associazione del Fante, dei Combattenti e dei Mutilati, dove militano tanti dei nostri.

Nella chiesa di S. Francesco, stipata da una moltitudine devota e raccolta, celebra Don Secondo Manione del Capitolo Superiore. Parla con animo santamente sacerdotale, parola pacata e scandita che fa vibrare il cuore dei presenti nella meditazione dei motivi più profondi che ci accostano ai morti colla fede e colla speranza cristiana.

Alla fine della Santa Messa D. Pavese, richiamandosi a S. Giovanni Bosco, alfiere del risorgimento spirituale d'Italia, precisa salesianamente il valore del suffragio esteso ai Caduti di tutte le guerre.

Passando al salone-teatro notiamo tra i presenti numerose e distinte personalità, Onorevoli, Generali, Consiglieri comunali e provinciali, Ex-Allievi tutti dell'Oratorio e di Istituti Salesiani.

Dopo l'Inno al Piave, eseguito dai giovani della banda del M° Lamberto, è Don Pavese che dà il tono della celebrazione alla cerimonia e plaude alle rappresentanze che anche da lontano, da Cuneo e da Perosa, hanno risposto all'invito del Consiglio Regionale il cui presidente, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, trovasi in quello stesso momento a Lione, partecipe del Convegno nazionale degli Ex-Allievi salesiani di Francia.

Segue l'oratore ufficiale l'On. Bovetti, interrotto sovente da lunghi applausi, specialmente quando ricorda l'italianità di Trieste e quando accenna alle libertà conculcate per cui il salesiano, Mons. Arduino, potrebbe ripetere a noi, la passione, i tormenti, gli eroismi del missionario difensore delle libertà della fede e della dottrina cattolica. Corona la commovente e commossa orazione la parola suasiva e cordiale del Direttore Don Bernardi.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER LAUREE.

Al Dott. Ercole Vallana, Consigliere dell'Unione di Borgomanero per laurea in Economia.

Al Dott. Enzo Borelli, Cassiere dell'Unione di Portici, per laurea in Giurisprudenza.

Al Dott. Antonio Valaperta, già laureato in scienze politiche, Ex-Allievo del S. Cuore Roma, per la 2° laurea in legge.

Al. Dott. Bertrando Fochi, dell'Unione di Frascati « Villa Sora », per laurea in medicina.

Al Dott. Enrico Vismara, dell'Unione di Treviglio, per laurea in Medicina Veterinaria.

PER NOZZE D'ARGENTO.

Al Sig. Michele Ferlazzo, dell'Unione di Palermo Santa Chiara, il quale il 26 novembre ha festeggiato le nozze d'argento.

PER NOZZE.

Al M.o Giuseppe Ferazza, dell'Unione di Trento, il quale sposò la Sig.na Pia Degasperi.

Al Sig. Guido Riva, dell'Unione di Varese, il quale sposò la Sig.na Rosa Trabucchi.

L'Unione di Treviglio annuncia ai suoi soci le avvenute nozze dei seguenti Ex-Allievi: Sig. Carlo Andreoni con la Sig.na Enrica Ciocca; Dott. Nino Broggi con la Sig.na Antonia Radaelli; Dott. Marco Beretta con la Sig.na Antonia Pozzi; Dott. Gianni Maconi con la Sig.na Anna Marzorati; Sig. Emilio Consonni con la Sig.na Anna Maria Solivari; Sig. Mino Ribolla con la Sig.na Graziella Gotti; Prof. Dott. Carlo Succi con la Sig.na Marisa Bossi; Sig. Luigi Trapletti con la Sig.na Marisa Faletti; Rag. Battista Uberti con la Sig.na Maria Teresa Bulla.

Unione di Verona: Sig. Flavio Battisti con la Sig.na Raffaella Girlanda; Sig. Nicola Pitea con la Sig.na Luciana Guzzi; Dott. Vasco Campalani con la Sig.na Gabriella Negri.

Al Geom. Giovanni Straneo, dell'Unione di Canelli, il quale sposò la Sig.na Vanna Baldi.

L'Unione di Livorno presenta felicitazioni alle seguenti coppie: Sig. Sergio Marzi, Sig. Alba Guaschino — Sig. Giovanni Bosi, Sig. Giuliana Locatelli — Sig. Divo Malasoma, Sig.na Iva Pagni.

Al Dott. Giuseppe dei Marchesi Vannucchi, dell'Unione di Portici, il quale sposò la Sig.na Caterina Catanoso Genoese.

PER BENEMERENZE.

Al Cav. Guido Paganotti, dell'Unione Casa Madre, il quale fu creato con breve pontificio Cavaliere « Pro Ecclesia et Pontifice ».

Al Sig. Amilcare Cagnolati, decano degli Ex-Allievi Salesiani di Parma, al quale fu consegnata la medaglia d'oro al merito per i 47 anni di lavoro assiduo e diligente presso la Congregazione di S. Filippo Neri.

NOZZE DI DIAMANTE SACERDOTALE.

Al Venerando Don Francesco Tomasetti, da 30 anni Procuratore Generale dei Salesiani, il quale celebrò il 6 Ottobre u. s. la Messa di Diamante. Fece da servente il Presidente Internazionale degli Ex-Allievi, Comm. Arturo Poesio.

NOZZE D'ORO SACERDOTALI.

Al Rev. Don Giuseppe Pizzi, Ex-Allievo dell'Istituto Salesiano di Milano, il quale celebrò la Messa d'Oro.

* * *

L'Unione di Milano presenta inoltre auguri e voti ai cari Ex-Allievi Sacerdoti: A Don Giuseppe Alfieri, Vice Presidente dell'Unione di Milano per il 40° di Sacerdozio; A Mons. Giovanni Galimberti, benemerito Prevosto di Busto Arsizio e solerte Incaricato del locale fiorente Gruppo Ex-Allievi per il decennio di Parrocchia.

CONDOGLIANZE

Unione di S. Benigno: Al Sig. Igino Arrondello e al Sig. Giovanni Tricerri per la morte del loro padre; al Cav. Domenico Bobbio per la perdita della pia consorte.

All'Avv. Ernesto Anselmetti, Vice-Presidente della Federazione Italiana Ex-Allievi, e al fratello Ing. Giancarlo, anch'egli Ex-Allievo dell'Oratorio di Valdocco, per la morte della loro Madre.

Al Sig. Giovanni Capella, del Consiglio Direttivo del Gruppo di Ciriè, per la morte della Consorte.

Al Sig. Giuseppe Tarallo, Consigliere dell'Unione di Portici, per la morte del Padre.

Al Sig. Viotti, dell'Unione di Milano, per la morte della Consorte.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.